

Riflessione del 7 marzo 2021

III Domenica di Quaresima

Esodo 20,17; Salmo 18; T Corinzi 1,22-25; VANGELO di Giovanni 2,13-25

La liturgia di questa terza domenica di Quaresima, ci esorta a riflettere sulla nostra vita cristiana con un forte invito alla conversione e al concreto rinnovamento, attraverso un coraggioso ripensamento della nostra condotta morale e spirituale in relazione ai Comandamenti di Dio.

Nella prima lettura, abbiamo ascoltato le dieci Parole che Dio ha dettato a Mosè sul monte Sinai, i dieci Comandamenti che formano la Legge dell'Alleanza col Popolo d'Israele e poi con la Chiesa di Cristo, il nuovo Popolo santo di Dio.

Spesso i Comandamenti sono considerati dei divieti arbitrari che pongono dei limiti alla libertà mentre, nella realtà, sono la manifestazione più alta dell'Amore di Dio e della Sua sollecitudine paterna verso ciascuno di noi e si possono paragonare a dei segnali di pericolo o a degli sbarramenti che ci proteggono dalle cadute.

"Io ti comando di osservare i Comandamenti perché tu viva e sia felice" (Deuteronomio 6,3; 30,15), ... questo, e niente altro è lo scopo dei Comandamenti che Gesù ha riassunto nel grande Comandamento dell'Amore verso Dio e il Prossimo: *"Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Ama il Prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti"* (Matteo 22,37-40).

Se amo Dio, non voglio avere un altro Dio, non nomino il Suo Nome invano cioè non bestemmio e santifico le Sue feste; se amo il prossimo, onoro il padre e la madre che sono il prossimo più prossimo, non rubo, non dico falsa testimonianza.

Diceva bene sant'Agostino: "Ama e fa? Ciò che vuoi" perché, se uno ama davvero, tutto quello che fa sarà a fin di bene; anche se rimprovera e corregge, sarà sempre per amore, per il bene dell'altro.

In questa luce possiamo comprendere anche la scena del Vangelo di oggi dove Gesù, lui che di solito è così mite, con una frusta scaccia i mercanti dal tempio e rovescia i tavoli dei cambiavalute: *"Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!"*.

Ci possiamo chiedere il motivo di questo gesto visto che era perfettamente legale la presenza dei cambiavalute per fornire le monete da offrire nel tempio; ... Gesù sapeva però che quei commerci, nascondevano spesso degli imbrogli e quindi, con quel gesto forte condanna la disonestà ma, soprattutto, vuole ribadire la sacralità del Tempio, come luogo di preghiera e dell'incontro con Dio.

Gesù coglie quell'occasione per rivelare delle Verità ben più profonde della presenza inopportuna dei mercanti nel tempio infatti, abbiamo ascoltato la Sua risposta ai Giudei che chiedono un segno: *"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"*.

Gesù parla del vero Tempio, quello del Suo Corpo e con quelle parole, che sono l'annuncio profetico della Pasqua di risurrezione, intende dire ai Giudei che lo interrogano: potrete uccidere il mio corpo, potrete rinchiudermi in un sepolcro, ma dopo tre giorni risorgerò.

Fratelli e sorelle, Gesù è il vero Tempio; Gesù è il vero altare; Gesù il vero Sacerdote; Gesù è l'unica via che conduce a Dio, ed è l'unico santuario dove poter incontrare il Padre e dove non c'è posto per nessun idolo ...

Ai nostri giorni si eleva spesso, ai tempi dell'Esodo, la richiesta ai molti falsi maestri: *"Facciamoci un dio a nostra immagine e somiglianza"*; ... un dio che sia meno esigente, che non cerchi di regolare la nostra vita.

Sta crescendo anche fra i cristiani, una preoccupante cultura idolatrica, dobbiamo stare attenti ai agli idoli più fantasiosi ed allettanti che vengono proposti come diritti e si emanano leggi per sanare ogni situazione disordinata di vita.

Al popolo d'Israele il Signore dice che la condizione per entrare nella terra promessa è l'obbedienza alle Leggi contenute nei dieci Comandamenti e Gesù ci promette la Pasqua eterna nel Suo Regno, se ascoltiamo la Sua Parola e mettiamo in pratica il sigillo della perfezione: *"Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi"*.

Questa terza domenica di Quaresima, ci esorta con forza all'osservanza dei Comandamenti che sono la legge scolpita in modo indelebile nel cuore e nella coscienza di ogni donna e di ogni uomo che viene in questo mondo, e che Gesù ha portata alla perfezione con il discorso sulla montagna delle Beatitudini.

Gesù ci ha donato la vera interpretazione di quelle leggi; ... non basta non uccidere o non rubare o non commettere adulterio, bisogna essere puri di cuore per vedere Dio, bisogna essere poveri per possedere la beatitudine del Paradiso; non basta non odiare, ma bisogna perdonare con tutto il cuore e amare anche chi ci ha fatto del male; non basta non rubare, ma *"a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello"*. (Matteo 5,40).

In questo tempo di grazia della Quaresima, nonostante le limitazioni imposte dalla situazione sanitaria, la ricchezza della Parola di Dio rende più facile riflettere e meditare su come si svolge la nostra Vita cristiana; possiamo trovare gli spunti per impegnarci nella conversione al Vangelo dei nostri comportamenti.

In questo momento tragico della pandemia, teniamo conto che, a chi vive al seguito di Gesù, non servono tanto le cattedrali e le affollate liturgie, perché Gesù lo si incontra a tu per tu, si parla con Lui come ad un caro Amico, anzi come ad un fratello e Lui non manca mai di rispondere nell'intimo del cuore come dice Sant'Agostino: *"Tardi ti amai o Dio, ed ecco che tu stavi dentro di me, mentre io stavo fuori di me stesso, e ti cercavo; Tu stavi con me, ma io non stavo con te"*.

diacono Alberto